

## Boicottata dall'Autobianchi la solidarietà degli operai

L'azienda Fiat considererà arbitrarie le assenze di 50 lavoratori che sono partiti volontari per le zone terremotate - Lo stesso «caso» all'Italtel (ex Sit-Siemens)

MILANO — Di fronte a una mobilitazione che di ora in ora acquista slancio e che si ramifica ormai in tutti i luoghi di lavoro, il padronato sembra far prevalere ancora una volta ristretti interessi di bottega, manifestando una disponibilità solo formale a collaborare alla grande opera di soccorso alle popolazioni tanto ferocemente colpite dal terremoto. Il caso più grave è quello dell'Autobianchi di Desio, dove non si è esitato neppure a ricorrere a minacce per contrastare l'iniziativa del consiglio di fabbrica di inviare una nutrita squadra di lavoratori volontari nella zona di Avellino. Una cinquantina di operai dell'Autobianchi, infatti, ha semplicemente chiesto il permesso (non retribuito) di astenersi per qualche giorno dal lavoro, per raggiungere a proprie spese il Sud, in un gruppo organizzato.

Non solo la Fiat ha negato tale permesso (dopo avere in un primo tempo lasciato intendere un proprio accordo all'iniziativa), ma nelle mattinate di ieri ha diffuso un bellissimo comunicato, per avvertire che chi si asterrà dal lavoro per partecipare a questa spedizione lo farà «arbitrariamente». Una posizione assurda e inaccettabile in un momento di emergenza nazionale. Soprattutto in uno stabilimento di diverse migliaia di lavoratori, nel quale meglio che in ogni altro luogo di lavoro, possono essere individuati modi per «assorbire» un'assenza così limitata (e il consiglio di fabbrica a questo scopo aveva già chiarito la propria disponibilità a una verifica sul campo). Ieri sera, dopo una giornata di tensione e di dialogo

a distanza tra la direzione e il consiglio di fabbrica, i 50 volontari sono comunque partiti con una colonna di automezzi che trasporta tutta l'attrezzatura necessaria per garantire l'autosufficienza della squadra.

In un'altra azienda Fiat milanesa, la IVI, che produce vernici soprattutto per auto, è stato necessario occupare per qualche tempo la direzione per strappare la collaborazione dell'amministrazione nella raccolta della sottoscrizione che il consiglio di fabbrica ha promosso accogliendo l'appello della Federazione nazionale Cgil Cisl Uil. Alle parole e alle affermazioni di generica disponibilità a partecipare al grande moto di solidarietà che impegnava anche quanto aveva detto il ministro Capria, cioè che non ci sarebbe stata una proroga della Cassa per il Mezzogiorno — se non contestualmente alla presentazione di un nuovo disegno di legge e per un periodo estremamente contenuto — ha commentato: «Si tratta di un atto di grave arroganza e anche di insolenza».

«Noi ci opporremo — ha aggiunto Macaluso — con tutte le nostre forze per impedire questo scandalo che, tra l'altro, avviene in un momento in cui i fatti che gli italiani stanno vivendo ci dicono che cosa è stata in grado di fare in questi trent'anni la Cassa».

«L'atteggiamento del governo — prosegue Macaluso — smentisce anche quanto aveva detto il presidente del Consiglio Forlani presentando il governo alla Camera, sull'estigenza di avere rapporti più corretti con l'opposizione, dato che per un atto così grave, che impone non solo il governo, ma lo stesso Parlamento, non c'è stata nessuna consultazione — ha concluso il compagno Macaluso — tantomeno nessuna intesa».

### Ad Ariccia il 1° e il 2 dicembre il Consiglio generale della Cgil

ROMA — Il Consiglio generale della CGIL si riunisce nei giorni 1 e 2 dicembre presso la scuola comunale di Ariccia. La sessione, indetta da tempo per l'inizio di quest'annata, era stata rinviata per poter concentrare tutte le forze del sindacato nell'opera di soccorso ai terremotati. Lunedì e martedì prossimi, il Consiglio generale oltre a fare un esame della situazione sindacale discuterà proprio degli impegni del sindacato e della mobilitazione dei lavoratori nei confronti del disastro provocato dal terremoto nel Sud.

La relazione sarà svolta dal segretario generale Luciano Lama.

## Credito ridotto di 500 miliardi per speculare sui titoli pubblici

Una caduta di 500 miliardi in tre mesi - La situazione odierna: 11,6% ai maggiori depositanti, 26 per cento per i debitori - Giro di cambiamenti fuori controllo

ROMA — La Banca d'Italia ha diffuso ieri la situazione contabile delle aziende di credito da cui risulta la riduzione degli impieghi sull'interno (crediti) da 113.970 miliardi (giugno) a 113.434 (agosto). Nello stesso trimestre i depositi sono aumentati da 222.362 a 223.04 miliardi di lire. Anziché fare credito, le banche hanno investito in titoli: ne possedevano per 94.473 miliardi in giugno ed erano arrivati a 96.484 a fine agosto. Non hanno incrementato solo l'acquisto di titoli «obbligati», come si sente dire talvolta dai banchieri, ma anche quelli liberi: i BOT (da 19.723 miliardi a 20.479) ed anche le azioni (da 245 a 222 miliardi).

Del resto, nell'ultima asta di buoni del Tesoro, che si è svolta tre giorni fa, le banche hanno assorbito BOT per quasi 11 miliardi, più di quanti ne erano in scadenza. Continuano a trasformare, cioè, anche gli scarsi depositi che raccolgono in investimenti per il reddito finanziario a breve scadenza anziché fornire credito alla produzione. Del resto, alzando esageratamente i tassi d'interesse le banche hanno posto un ostacolo sempre più alto al credito per la produzione. I dati Banca d'Italia indicano, per il trimestre fino a luglio, che

i tassi pagati ai depositanti (da 20 milioni di lire in su) erano mediamente dell'11,64 per cento mentre quelli ricevuti dagli impieghi erano del 19,15 per cento.

Abbiamo chiesto al funzionario di una banca romana qual era la situazione ora, tre mesi dopo. Ci è stato risposto che i tassi sui depositi erano, in quella banca, mediamente dell'11,44 per cento sui conti a risparmio e dell'11,6 per cento sui conti correnti. Nello stesso tempo però l'interesse medio richiesto sullo scettore di conto corrente è salito al 26,5 per cento; quello sullo sconto cambiale al 25 per cento. Vale a dire che la banca ha ampliato i redditi lordi di quasi il 100 per cento in soli tre mesi.

La situazione non è priva di pericoli per le banche. Ieri il ministro del tesoro Andreotti ha dichiarato alla Camera che intende obbligare gli enti pubblici a depositare il 50 per cento delle disponibilità presso la Tesoreria. In effetti le banche raccolgono depositi per prestare al Tesoro tanto vale che quest'ultimo li riconologia direttamente. Ne ha la possibilità: ad esempio, potrebbe collegare gli interessi sui depositi presso il Banco posta al rendimento dei BOT facendo una serie concorrente.

I sindacati, in considerazione della catastrofe che ha colpito il Paese, non hanno fissato alcuna azione di lotta.

## PP. SS.: ne discute il Cipe Il Governo ha un programma?

Si prepara la conferenza di Genova del PCI sulle PP.SS. - Un dibattito sulla internazionalizzazione delle imprese pubbliche - De Michelis dirà nella riunione di oggi come intende muoversi

ROMA — Oggi al ministero del Bilancio il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis presenterà al Cipe la relazione sui programmi delle Partecipazioni statali per il 1981. Vedremo, dunque, come il governo intende muoversi e affrontare la crisi finanziaria e produttiva delle imprese pubbliche. De Michelis nei giorni scorsi ha anticipato i criteri generali del «libro bianco» sulle PP.SS., preparato dai suoi esperti: l'iniziativa governativa dovrebbe puntare su otto settori strategici (industria aero-spaziale, trasporti di massa, elettronica, le telecomunicazioni, tematica, alimentare, grandi sistemi civili e militari, gli acciai speciali) e ciò comporterà — come ha affermato il ministro — un enorme sostegno finanziario statale.

Intanto il dibattito politico sul futuro delle Partecipazioni statali è aperto. Nei giorni scorsi c'è stato un convegno del PRI, il 5 si aprirà a Genova la conferenza nazionale del PCI. L'iniziativa del partito comunista è stata preceduta da incontri e dibattiti. Uno di questi — sul tema della internazionalizzazione delle PP.SS. — si è svolto l'altra sera nella sala stampa della direzione del PCI. Presenti i compagni Pajetta, Colajanni, Marghera e Gravano. Il compagno Margheri ha osservato come un processo di internazionalizzazione delle imprese pubbliche è già in atto. Aumentano gli investimenti all'estero, soprattutto dell'Eni (nel triennio 2.790 miliardi su 8.249 di investimenti previsti) e le stesse imprese a partecipazione statale fanno ormai sempre più ricorso ai prestiti internazionali — perché più vantaggio si. Attualmente questi prestiti si aggirano intorno ai 3000 milioni di dollari. Ma tutto ciò avviene senza un preciso quadro di riferimento: senza che l'iniziativa internazionale delle PP.SS. sia accompagnata da una politica estera del

### Il PCI: cambiare il vertice della Finsider

ROMA — Allarme in Parlamento per la decisione della direzione della Terni-Siderurgica di mettere in cassa integrazione il 90% dei dipendenti. Per contrastare questo orientamento i deputati comunisti umbri hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro delle Partecipazioni statali, al quale rinviamo l'invito a venire in Parlamento per riferire sullo stato del settore siderurgico, sulle proposte e gli orientamenti del governo, per dare risposta ai problemi posti dalla situazione. Sappiamo bene che le dimensioni e i caratteri della crisi sono reali, e richiediamo profondi mutamenti nelle politiche fin qui seguite, attraverso radicali trasformazioni negli assetti organizzativi, nelle strutture commerciali, finanziarie e produttive delle imprese.

Proprio partendo da tali esigenze reali, il confronto deve essere aperto: non si devono ingenerare confusioni e gli stessi piani di ristrutturazione devono rispondere ad esigenze che siano funzionali ad una politica industriale che abbia, come suo baricentro, la siderurgia di massa e gli acciai speciali. Sulla base di questa nuova strategia, non appare infondata l'ipotesi di uno scioglimento della Finsider che, d'altra parte, ha largamente dimostrato di non essere in grado di pensare e dirigere una serie coerente di iniziative industriali e finanziarie capaci di risanare e rilanciare la siderurgia italiana.

Nel patrimonio della siderurgia italiana, con una classe operaia che ha sempre dimostrato grande senso di responsabilità e capacità professionali, vi sono tecnici — anche al massimo livello della dirigenza — che hanno largamente confermato di essere in grado di affrontare e risolvere le questioni che si andavano ponendo. L'esistenza di politiche nuove nel settore.

Spetta al governo indicare le linee di una nuova politica siderurgica seria e credibile, rimuovendo tutti gli ostacoli che si frappongono a tali scelte, allontanando comunque dal proprio incarico il presidente della Finsider che tra l'altro da tempo ha visto scaduto il suo mandato.

«La richiesta di messa in cassa integrazione per 5 mila lavoratori della Terni conferma la gravità della crisi dell'intero settore. E sottolinea la manifesta incapacità

dei dirigenti della Finsider di proporre soluzioni nuove per un rilancio della siderurgia italiana.

Di fronte a tali avvenimenti, preoccupante, appare la lalitanza del governo e del ministro delle Partecipazioni statali, al quale rinviamo l'invito a venire in Parlamento per riferire sullo stato del settore siderurgico, sulle proposte e gli orientamenti del governo, per dare risposta ai problemi posti dalla situazione. Sappiamo bene che le dimensioni e i caratteri della crisi sono reali, e richiediamo profondi mutamenti nelle politiche fin qui seguite, attraverso radicali trasformazioni negli assetti organizzativi, nelle strutture commerciali, finanziarie e produttive delle imprese.

Proprio partendo da tali esigenze reali, il confronto deve essere aperto: non si devono ingenerare confusioni e gli stessi piani di ristrutturazione devono rispondere ad esigenze che siano funzionali ad una politica industriale che abbia, come suo baricentro, la siderurgia di massa e gli acciai speciali. Sulla base di questa nuova strategia, non appare infondata l'ipotesi di uno scioglimento della Finsider che, d'altra parte, ha largamente dimostrato di non essere in grado di pensare e dirigere una serie coerente di iniziative industriali e finanziarie capaci di risanare e rilanciare la siderurgia italiana.

Nel patrimonio della siderurgia italiana, con una classe operaia che ha sempre dimostrato grande senso di responsabilità e capacità professionali, vi sono tecnici — anche al massimo livello della dirigenza — che hanno largamente confermato di essere in grado di affrontare e risolvere le questioni che si andavano ponendo. L'esistenza di politiche nuove nel settore.

Spetta al governo indicare le linee di una nuova politica siderurgica seria e credibile, rimuovendo tutti gli ostacoli che si frappongono a tali scelte, allontanando comunque dal proprio incarico il presidente della Finsider che tra l'altro da tempo ha visto scaduto il suo mandato.

Nel patrimonio della siderurgia italiana, con una classe operaia che ha sempre dimostrato grande senso di responsabilità e capacità professionali, vi sono tecnici — anche al massimo livello della dirigenza — che hanno largamente confermato di essere in grado di affrontare e risolvere le questioni che si andavano ponendo. L'esistenza di politiche nuove nel settore.

## Patti agrari: 15 anni la durata minima dei contratti d'affitto

ROMA — Confermata in quindici anni la durata minima — già fissata dal Se-  
nato — dei nuovi contratti di affitto della terra a coltivatori diretti. La Camera ieri ha definito e varato anche la tabella della durata dei contratti in corso, quando la tabella in vigore la riforma dei patti agrari. Ecco la tabella:

— quindici anni (ovviamente al momento in cui scattano l'esame di merito delle singole norme del complesso provvedimento); è andata via via intensificandosi l'offensiva antiriforma della destra liberale e missina. Solo sulla tabella erano stati presentati dieci anni di emendamenti tendenti a ridurre drasticamente la durata dei contratti già in corso.

— trecento anni per i contratti che hanno avuto inizio tra il '45 ed il '49;

— undici anni per quelli che hanno avuto inizio tra il '40 ed il '45;

— dieci anni, infine, se il rapporto era cominciato prima dell'annata agraria '40.

Una disciplina speciale riguardava i coltivatori diretti particolarmente: quello di cui sono oggetto uno o più appannamenti di terreno, in zona montana, che non costituiscono neppure per l'insieme una «unità produttiva idonea». In questo caso, il contratto avrà una durata ridotta a sei anni. Per unità di coltivazione, da intendere la produzione annuale, ma dedotte le spese di coltivazione ed escluse quelle di manodopera, pari almeno alla retribuzione annuale di un salariato fisso comune occupato in agricoltura.

E' probabile che, prima di scattare l'esame della riforma, si dovranno fare accese battaglie per quel che riguarda la durata dei contratti già in corso.

Al sindacato degli altri Paesi europei la FULTA ha chiesto di assumere, in connessione con la mobilitazione di massa, delle forme più repressive della DC: si sono ampiate sino a 41 anni.

- Solidarietà e lotta (editoriale di Alessandro Natta)
- Il terremoto nel Mezzogiorno - Una terribile catastrofe e un atto d'accusa (articoli di Luciano Barca, Mariano D'Antonio, Amerigo Restucci, Leonello Serva)
- Scandali - «Io dimetto? Mai» (di Massimo Ghirardi)
- Il Parlamento di fronte ai nuovi compiti dello Stato (intervista a Nilde Jotti)
- Scuola e rinnovamento istituzionale (di Achille Occhetto)
- Il partito di massa alla prova degli anni ottanta (interventi di Anna Corciulo, Rocco Larizza, Salvatore Sechi, Claudio Verdini)
- Polonia - Un'inedita posizione di potere (di Franco Bertone)
- Musil: l'Iran come forma di lotta (di Aldo Venturelli)
- Il socialismo e i suoi aggettivi (di Lucio Lombardo Radice)

- IL CONTEMPORANEO
- Come convivere con l'America di Reagan (intervista a Enrico Berlinguer)
- articoli e analisi di Marco Cicali, Maria Dessa, Romano Loda, Leonardo Paggi, Roberto Palmieri, Ennio Pallo, Carlo M. Sammarco, Donald Sasse, Sergio Segre, Mario Zucconi

## Rinascita

n. 47  
da oggi nella edicola

### Sospeso in Italia lo sciopero europeo dei tessili

ROMA — Sospeso in Italia lo sciopero europeo dei tessili previsto per il 2 dicembre. Lo ha deciso la Federazione unitaria di categoria che, così, intende offrire una nuova prova d'impegno nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate. Solo le iniziative particolari (convegni, assemblee), già decise in molte fabbriche e in numerose zone, vengono confermate.

Al sindacato degli altri Paesi europei la FULTA ha chiesto di assumere, in connessione con la mobilitazione di massa, delle forme più repressive della DC.

«Come convivere con l'America di Reagan

(intervista a Enrico Berlinguer)

● articoli e analisi di Marco Cicali, Maria Dessa, Romano Loda, Leonardo Paggi, Roberto Palmieri, Ennio Pallo, Carlo M. Sammarco, Donald Sasse, Sergio Segre, Mario Zucconi

fumo  
il male  
per i fumatori.  
Da sempre, il rimedio della donna

respira a pieni Pulmoli



Pulmoli è un prodotto multiges. Si trova in farmacia

## Come e quando le aziende «cambiano faccia»

MILANO — In Lombardia sono ormai più di cento le aziende che hanno fatto il «smacchialogo». L'operazione è semplice e complessa nello stesso tempo: la cosiddetta legge Viesentini (o più precisamente l'art. 34 della legge n. 576 del '75, rinnovata parzialmente nel '77 e in scadenza alla fine di quest'anno) consente agevolazioni fiscali a quelle imprese che decidono di ricavare il proprio patrimonio sulla base del tasso d'inflazione. Sulle cosiddette «plusvalenze» (la rivalutazione, appunto, del valore di immobili, macchinari, ecc. al netto degli ammortamenti) le tasse vengono congelate, con indubbi vantaggi per quelle società che — anche sulla base di reali esigenze di ristrutturazione produttiva o di adeguamento alla realtà degli altri paesi industrializzati — decidono di trasformarsi in

holding. Il trasferimento del patrimonio alla azienda madre alla società «scopialisa» e alle società operative risulta così senza costi. Si tratta solo di una operazione di così detta «ingegneria finanziaria»? Non è detto e non è sempre così, anche se la legge Viesentini non è una legge che si preoccupi di programmare. Ci sono alcuni puntelli: la presentazione del progetto di ristrutturazione al Cipe quando l'operazione sia superiore ad un certo valore, la paranza dei livelli di occupazione, ecc. — che dovrebbero scongiurare il rischio di operazioni di pura speculazione, ma le consistenze delle agevolazioni fiscali è tale da suscitare molti appetiti. Per fare alcuni esempi: nell'operazione di smacchialogo della Montedison, il «valore netto di appalto» su cui ver-

te contrattazione e non vedere smotati accordi sindacali già fatti o diritti all'informazione conquistati con i contratti. Ci troviamo di fronte a questioni parametriche o fiscali, «ci cambia sotto il naso» il «referente», la controparte». «Il